Comune di Montemiletto

Terre tra i fiumi Sabato e Calore

Seconda edizione

Nuovi siti e ulteriori dati archeologici, dai territori dei Comuni di Montemiletto, Torre Le Nocelle, Montefusco, Pratola Serra e Montefalcione

Simone D'Anna



Comune di Montemiletto

Terre tra i fiumi Sabato e Calore

Seconda edizione

Nuovi siti e ulteriori dati archeologici, dai territori dei Comuni di Montemiletto, Torre Le Nocelle, Montefusco, Pratola Serra e Montefalcione

Simone D'Anna

Sommario

Presentazione

Questo scritto è il riscontro di una attività di ricerca archeologica che l'autore con capacità, costanza ed abnegazione conduce da anni.

Non ho l'ardire di soffermarmi sulla valenza archeologica del testo ma sento il dovere di riconoscere a Simone D'Anna il merito di aver contribuito alla ricostruzione di "pezzi" di storia del nostro popolo attraverso la ricerca archeologica in un percorso di recupero della memoria che rinsalda la dignità di un popolo e della sua storia.

La ricerca si incastra nell'impegno che l'autore ha profuso nella salvaguardia ambientale e nel recupero del patrimonio storico-artistico delineando punti di debolezza del sistema di sviluppo alternativo e sostenibile che immagino per la nostra Montemiletto.

Turismo culturale dunque, costruito sugli attrattori storici, archeologici ed ambientali di Montemiletto non come isola ma in un incastro dei territori confinanti che ne moltiplichi le potenzialità non più, quindi, una economia basata solo sull'industria di produzione, potenzialmente in crisi, ma che punti sulla cultura come propulsore di sviluppo economico.

Eugenio Abate
SINDACO DI MONTEMILETTO

Introduzione

Ritengo opportuno annotare le seguenti integrazioni, riguardo al precedente testo *Terre tra i fiumi Sabato e Calore*. Difatti, i successivi rinvenimenti di ceramica eneolitica, dai siti di Casale S. Angelo, S. Nicola e Carpino di Montemiletto, hanno contribuito a modificare la precedente ipotesi d'inquadramento culturale proposto, in relazione alla frequentazione preistorica di questi luoghi. Si esclude pertanto e definitivamente, la possibilità che si tratti un contesto culturale eneolitico di tipo *Gaudo,* a favore della facies eneolitica definita di *Laterza*. Inizialmente, un solo frammento di tazza di colore bruno scuro, decorato esternamente con linee incise incrociate a reticolo, era da considerarsi come produzione eneolitica di tipo *Laterza*. Ora molti altri elementi, hanno confermato ulteriormente questa interpretazione culturale e stilistica. Resti di vasellame dello stesso tipo provengono inoltre, da Felette di Torre Le Nocelle, località posta a brevissima distanza dalla necropoli eneolitica di S. Pietro Torre d'Elia.[1] Si tratta in molti casi di patere, scodelle, fiaschi, realizzati ad impasto, di colore nero e spesso lucidate e decorate con incisioni molto elaborate. Alcuni di questi manufatti sono oggi conservati nel Museo di Taurasi (AV).[2] Difficile al momento l'inquadramento culturale per le produzioni di ceramica più grezza, munita di squame o cordoni plastici decorati con impressioni digitali, per la forte affinità tecnica ed estetica dei frammenti con l'aspetto culturale eneolitico del Gaudo. La presenza di ceramica eneolitica di tipo Laterza è ora attestata anche a Campo Marino e Orno nel comune di Montemiletto.

In merito al percorso di un probabile tracciato di età romana, delineato nel precedente testo, credo che la stessa strada, giunta nel tratto di Pianodardine nei pressi dello stabilimento FMA, potesse risalire molto più agevolmente in direzione della dorsale di S. Michele di Pratola, attraversando tutto l'attuale centro abitato, fino alla località Case Petruzzielli, salendo fino a quota 532,4 metri, nei pressi di Toppolo S. Felice, per poi raggiungere la quota massima di Cappella di Bosco, luogo da cui poter continuare secondo l'ipotesi precedente, verso Campo Marino e il ponte di età romana sul fiume Calore in direzione di Taurasi.

Ho ritenuto opportuno segnalare questa nuova interpretazione, per il tratto Pianodardine – centro abitato di S. Michele di Pratola - Cappella di Bosco di Montemiletto, poiché rispetto al tracciato Pianodardine - Pratola Serra - S. Fele- Cappella di Bosco, credo che la natura morfologica del territorio risponda in maniera migliore, all'esigenza d'attraversamento di questa strada, così come ora consigliato.

Tutti i reperti pubblicati nel presente opuscolo, sono stati consegnati da tempo alla locale Soprintendenza Archeologica di Avellino.

Ringrazio la Dott.ssa Gabriella Colucci Pescatori e in modo particolare il Dott. Talamo Pierfrancesco, per tutto quanto a loro devo, il perito agrario Italo Petrillo, per avermi gentilmente segnalato la grotta di Orno.

---

1 A. Gazzella – Maurizio Moscoloni, *Popoli e Civiltà dell'Italia Antica*, Volume XI- pp. 515-528.

2 a cura di Pierfrancesco Talamo – *Taurasi – un nuovo aspetto dell'Eneolitico in Campania* - Ministero per i beni e le Attività Culturali - Comune di Taurasi – Salerno, maggio 2004.

Comune di Montemiletto

Le testimonianze archeologiche pubblicate in precedenza,[3] sono ora meglio integrate da nuovi reperti e nuovi siti archeologici. La presenza di tombe di età romana nella conca alluvionale di Pastena, trova ulteriore conferma nei numerosi resti di laterizi e dalla ceramica comune a volte anche dipinta a vernice nera. Di età tardo romana anche un piccolo anello in lega rame-bronzo, sempre proveniente dallo stesso luogo. Merita di essere segnalato anche un bronzetto, raffigurante un *offerente* d'età sannitica, di proprietà privata. Lo stesso è alto circa 7 cm. Presenta le seguenti caratteristiche: le mani sono protese in avanti e loro stesse interpretabili come *patere*, le ginocchia sono evidenziate in avanti, rispetto alla veste lunga e rigida dal collo fino a metà della tibia. Da notizie ricevute sono venuto a conoscenza che anni addietro si sono registrati rinvenimenti di tombe, realizzate con casse di tufo, lungo il declino collinare di Casale S. Nicola. A poca distanza dal centro storico di Montaperto, una necropoli sannitica risalente almeno al III-IV sec. a.C., è ampiamente documentata dai numerosi frammenti di coppine e skyphos dipinti a vernice nera.[4] Si segnalano resti di tombe, almeno una moneta in bronzo, e resti di una struttura abitativa, dalla località Frongilli. Resti di lavorazione di una fornace di laterizi di età romana, in località Bosco Lomba.

Altri rinvenimenti di ceramica preistorica, sono stati effettuati in località Fontana Francia, in via Frustelle, su un piccolo rilievo collinare antistante il pastificio La Rustichella, nelle immediate vicinanze della Cava Brogna, da S. Giovanni di Montemiletto area (PIP), da Casale Landolfi, da Bosco Lomba, da Bosco Lumeti, dalle località Orno, Valle e Paradisiello di Montaperto . Segnalo anche la presenza di una grotta inedita, completamente scavata nel tufo, in località Orno di Montemiletto. Questa è posta, a poca distanza da un affluente del fiume Sabato e misura almeno 10 metri di profondità, per tre metri di larghezza e altrettanti di altezza. Un cunicolo sul lato sinistro fà supporre la presenza di almeno un altro ambiente.

Al momento è del tutto verosimile ipotizzare che si tratti di una antica chiesa rupestre, da collegare forse all'antica e nota chiesa di *S. Nicola dei Cibariis*.

Fontana Francia

Da questa stazione archeologica, provengono numerosi frammenti di *ceramica impressa*, sicuramente riconducibili ad un momento avanzato del Neolitico Inferiore. Il sito in questione è posto su di un leggero pendio intorno ad una sorgente, l'odierna *Fontana Francia*. Questo luogo, come *Acquacupa* di Montefusco è posto lungo lo spartiacque che divide le aree fluviali del Calore e del Sabato. La ceramica neolitica è presente in almeno tre punti poco distanti tra di loro e in parte divisi dall'Autostrada NA-BA. Si segnalano numerosi scarti di selce non solo locale e ossidiana. La presenza di capanni è testimoniata dai numerosi frammenti di intonaco cotto. Sull'attuale piano di campagna sono da evidenziare anche frammenti di laterizi d'età romana. Nell'estate del 2004 la Soprintendenza Archeologica ha condotto un primo saggio di emergenza ai margini dell'attuale fontana.

---

3 S. D'Anna, *Terre tra i fiumi Sabato e Calore*, Tipolitografia Incisivo, Salerno, 1999.
4 S. D'Anna, Archeoclub d'Italia sede locale, *Montaperto*, tip. Gepal 2004.

La ceramica

La ceramica neolitica rinvenuta alla Fontana Francia di Montemiletto, presenta caratteristiche molto simili alla ceramica impressa rinvenuta a Campo Ceraso e Felette di Torre Le Nocelle, di Acquacupa di Montefusco[5] e recentemente in località Paradisiello di Montaperto[6] frazione di Montemiletto. La stessa mostra forti analogie stilistiche con la ceramica neolitica di Guadone, la cui presenza in Campania era attestata fino a poco tempo fa, solo alla Starza di Ariano Irpino a Casalbore, Savignano Irpino[7] e Carife[8]. La ceramica impressa della Fontana Francia è decorata a secondo dei casi, con piccoli tagli posti in maniera ordinata e in posizione obliqua verticale, con lunghi tagli incrociati a X, con piccole tacche o con punzonature a base circolare allungate. Le decorazioni, spesso dovevano ricoprire buona parte della superficie dei vasi, concentrandosi sopratutto sulle pance ma a volte riguardavano anche gli orli o i tacchi dei fondi. Una particolarità stilistica riscontrata in questo sito come in quello di Felette di Torre Le Nocelle, sembra essere la presenza nelle olle, di umboni conici molte volte anch'essi decorati ad impressione con piccole tacche.

Schede delle tavole illustrate

Si descrivono alcuni esemplari contenuti nel testo e provenienti dalla località Fontana Francia di Montemiletto, si tratta di :

01- Frammento di ceramica ad impasto con inclusi piccoli nuclei di calcari bianchi, decorato esternamente con tagli obliquo verticali, la superficie esterna è di colore beige chiaro, la superficie interna è lisciata e di colore beige scuro.

02- Frammento di ceramica, impasto di colore nero con inclusi piccoli e medi nuclei di calcari bianchi, la superficie esterna di colore rosa chiaro, probabilmente ingubbiata di beige chiaro è decorato con lunghi tagli incrociati, la superficie interna è rovinata e presenta tracce d'ingubbiatura di colore beige chiaro.

03- Frammento di ceramica ad impasto di colore grigio scuro, la superficie esterna è beige, è decorato con piccoli tagli, la superficie interna è stata lisciata, il colore è beige scuro.

04- Frammento di ceramica ad impasto di colore grigio scuro, con inclusi piccoli calcari,la superficie interna è di colore beige chiaro, è decorato con piccoli tagli, la superficie interna è completamente abrasa.

05- Frammento di ceramica ad impasto grezzo con inclusi piccoli e medi calcari, la superficie esterna è di colore marrone chiaro, è decorata con piccole tacche, la superficie interna è lisciata di colore bruno scuro.

06- Frammento di ceramica ad impasto con inclusi piccoli calcari, probabilmente orlo di tazza appiattita all'estremità, la superficie esterna è lisciata di colore bruno chiaro, è decorato con linee impresse sovrapposte, la superficie interna è lisciata di colore bruno scuro.

5 S. D'Anna, *Terre tra i fiumi Sabato e Calore*, Tipolitografia Incisivo, Salerno 1999, pag.14.
6 S. D'Anna, Archeoclub d'Italia sede locale, *Montaperto*, tip. Gepal – 2004.
7Clode Albore Livadie, G. Gangemi, *Nuovi dati sul neolitico in Campania*, in AA.VV. Atti della XXVI riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, 7-10- novembre, 1985, pag.289.
8 G. Gangemi, *Insediamenti e Necropoli a Carife e nella " Baronia" dalla Preistoria ai Sanniti*, Mostra Archeologica a cura dell'Amministrazione provinciale di Avellino, pag. 5, 1992.

07- Frammento di ceramica ad impasto con inclusi piccoli calcari, la superficie esterna è lisciata di colore beige chiaro è decorato con punzonature a base circolare allungate, la superficie interna è lisciata di colore bruno.
08- Frammento di ceramica, composto di tre pezzi, impasto grezzo con inclusi calcari piccoli e medi, la superficie esterna è lisciata di colore crema-rosa è decorato con punzonature brevi a virgola, la superficie interna è lisciata di colore crema, probabilmente ingubbiata.
09- Frammento di ceramica ad impasto grezzo, probabilmente si tratta di una parete di contenitore con orlo appiattito sulla parte alta e leggermente estroflesso, sulla superficie esterna di colore crema, presenta un umbone rivolto verso il basso, è decorato con piccoli o lunghi tagli anche incrociati impressi a crudo, la superficie interna è lisciata di colore crema.

Campo Marino

Conviene ricordare che la frequentazione di Campo Marino è da ricondurre alla posizione e conformazione geografica della stessa dorsale piana, la quale facilita ampiamente il collegamento tra le aree dei fiumi Calore e Sabato.
Per la preistoria si evidenzia un frammento di ceramica, parte di un sostegno a clessidra, mentre altri sono orli di tazzine, spesso con orli arrotondati e ceramica embricata di probabile fattura eneolitica. Una tazza decorata con piccole tacche sotto l'orlo sulla parete esterna, rientra tra le produzioni eneolitiche di tipo Laterza, la stessa è oggi esposta al Museo di Taurasi.[9]
Numerosi i frammenti di intonaco di capanno rinvenuti, anche a poca distanza da questo luogo e in più punti delle dorsali laterali l'ex discarica comunale di Montemiletto, in località Bosco Lomba. Dal lato opposto della dorsale a Bosco dei Preti, provengono i frammenti di ceramica preistorica, con elementi stilistici propri dell'antica età del bronzo, intonaco di capanno, resti di fusione di materiali ferrosi.
Per quanto riguarda l'età romana sono da segnalare i seguenti reperti:
- una moneta di bronzo d'età romana, verso busto a destra, rovescio Vittoria a sinistra, con scritta *securitas,* e a destra *repubblicae*, diametro cm.1,8, spessore mm.2.
- una moneta di bronzo d'età romana, verso testa di Roma con scritta a sinistra *roma*, a destra *urbs*, rovescio lupa a sinistra con sotto i gemelli, in alto a destra e sinistra compaiono due stelle, diametro cm. 1,8, spessore mm.2.

E ancora di età romana, un'anforetta con fondo ad anello con tacco piccolo di colore rosso/arancio, un frammento d'anforetta con fondo ad anello con tacco alto, parte di un balsamario con fondo ad anello estroflesso, di colore grigio, due fondi di coppine ad impasto di colore beige chiaro, con fondo ad anello, sigillate di colore nero.

9 a cura di Pierfrancesco Talamo – *Taurasi – un nuovo aspetto dell'Eneolitico in Campania* - Ministero per i beni e le Attività Culturali - Comune di Taurasi – Salerno, maggio 2004.

Carpino

Molti dei frammenti di ceramica eneolitica rinvenuti, sono di tipo *Laterza*. I reperti recuperati in precedenza, debbono essere associati in buona parte a questo tipo di stile culturale e non alla facies del Gaudo come erroneamente proposto dallo scrivente nel volume realizzato[10] in precedenza. Al momento al Carpino sembrano succedersi almeno due fasi preistoriche tra le quali si riconoscono elementi del Neolitico finale di tipo Diana (anse a rocchetto e ossidiana), ed eneolitici di tipo Laterza (ceramica bruno scuro con linee incise), pur rimanendo aperta la discussione, riguardo il collocamento cronologico di molti frammenti ceramici di tazzine, stilisticamente affini alla cultura del bronzo antico di Palma Campania.

Paradisiello

L'area in questione si trova a poca distanza dal centro storico di Montaperto ed è costituita da un piccolo terrazzo alluvionale. La ceramica impressa rinvenuta a causa di uno sbancamento effettuato a scopo edilizio, rientra tra le produzioni ceramiche neolitiche di tipo Guadone.[11] E' presente inoltre la ceramica di età tardo romana, a volte dipinta a vernice nera con riflessi in alluminio, un peso da telaio e mattoni con alette laterali.

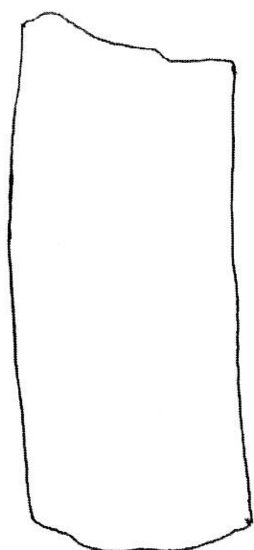
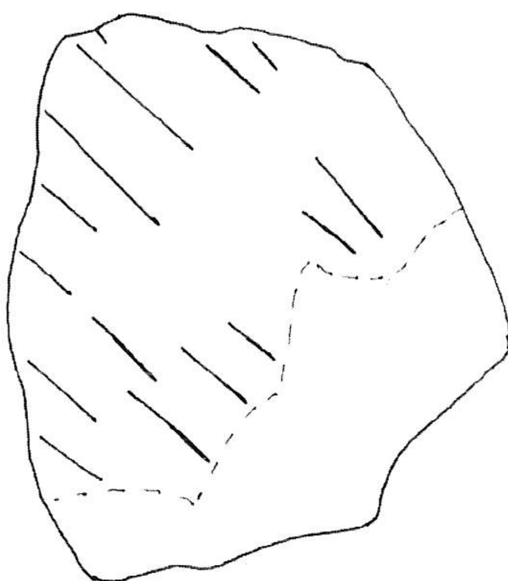
Orno

Meritano di essere segnalati resti di ceramica preistorica, con forti elementi di affinità stilistiche con la facies eneolitica di Laterza. Si tratta di profili di tazzine con orlo a sbalzo, anse con tubercolo e un piccolo frammento di patera di colore nero con incisioni sulla parte esterna. E' notevolmente presente la ceramica embricata. Il materiale ceramico proviene da due punti distanti tra di loro poche centinaia di metri. La frequentazione del sito è probabilmente da attribuire all'utilizzo di quest'area come luogo di attraversamento in direzione della sottostante valle del fiume Sabato. L'area è infatti posta a monte e a brevissima distanza dal sito di Saudelle di Sopra o Scoppole. Di età romana, resti di laterizi e ceramica di uso comune, anche dipinta di colore nero alluminio, presenti a causa della rottura di molte decine di tombe di questo periodo storico.

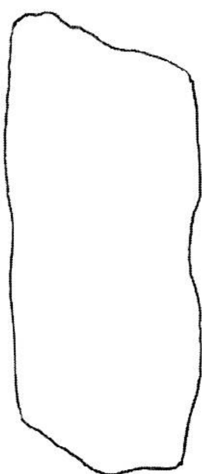
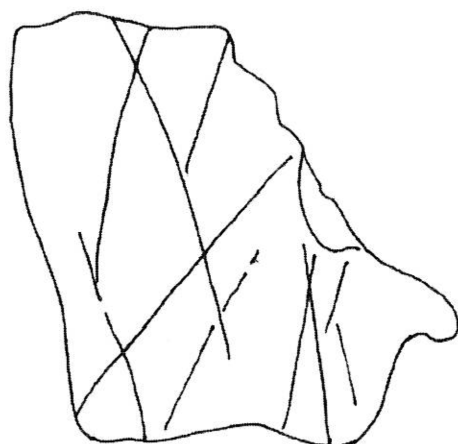
Montaperto Valle Toppe

Il sito è posto su di un terrazzo piano a breve distanza dalla località Valle di Montaperto. La ceramica preistorica rinvenuta nel suo insieme è affine alla cultura dell'antica età del bronzo del tipo di Palma Campania. Si tratta nella maggior parte dei casi di tazzine o scodelle con orlo estroflesso. A una precedente occupazione del sito, avvenuta nel neolitico finale corrispondono invece alcuni elementi ceramici propri della cultura di Diana, come ad esempio due anse insellate, di cui una con accenno di svuotamento laterale.

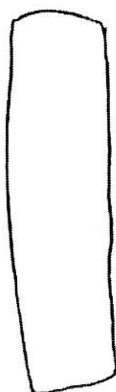
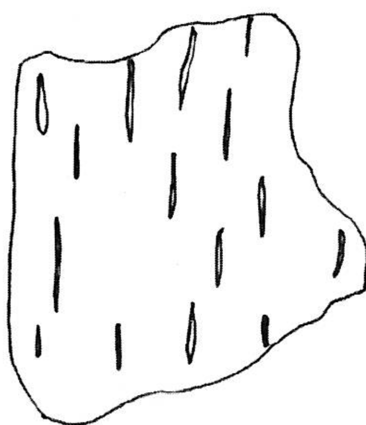
10 S. D'Anna Terre tra i fiumi Sabato e Calore, tipografia Incisivo Salerno 1999.
11 S. D'Anna – Archeoclub d'Italia– *Montaperto* – tipografia Gepal- 2004.

01

02

03

TAVOLA - Montemiletto - Fontana Francia



MONTEMILETTO - CAMPO MARINO



MONTEMILETTO - CAMPO MARINO



MONTEMILETTO - CAMPO MARINO



MONTEMILETTO - CASALE S. ANGELO



MONTEMILETTO - CAMPO MARINO



MONTEMILETTO (proprietà privata) CASALE S. NICOLA



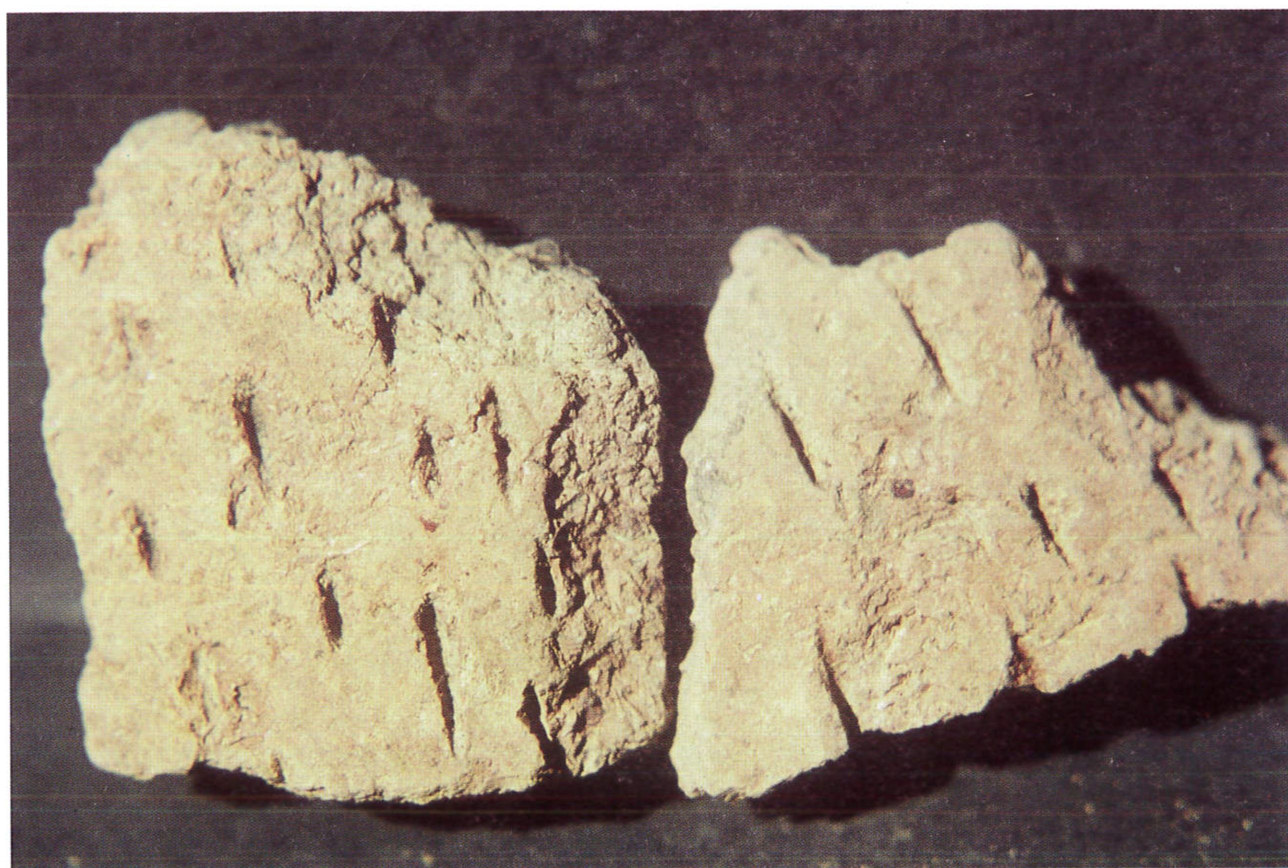
MONTEMILETTO - FIUME CALORE - RESTI PONTE ETA' ROMANA



MONTEMILETTO - FIUME CALORE - RESTI PONTE ETA' ROMANA



MONTEMILETTO - FONTANA FRANCIA



MONTEMILETTO - FONTANA FRANCIA



MONTEMILETTO - FONTANA FRANCIA



MONTEMILETTO - FONTANA FRANCIA



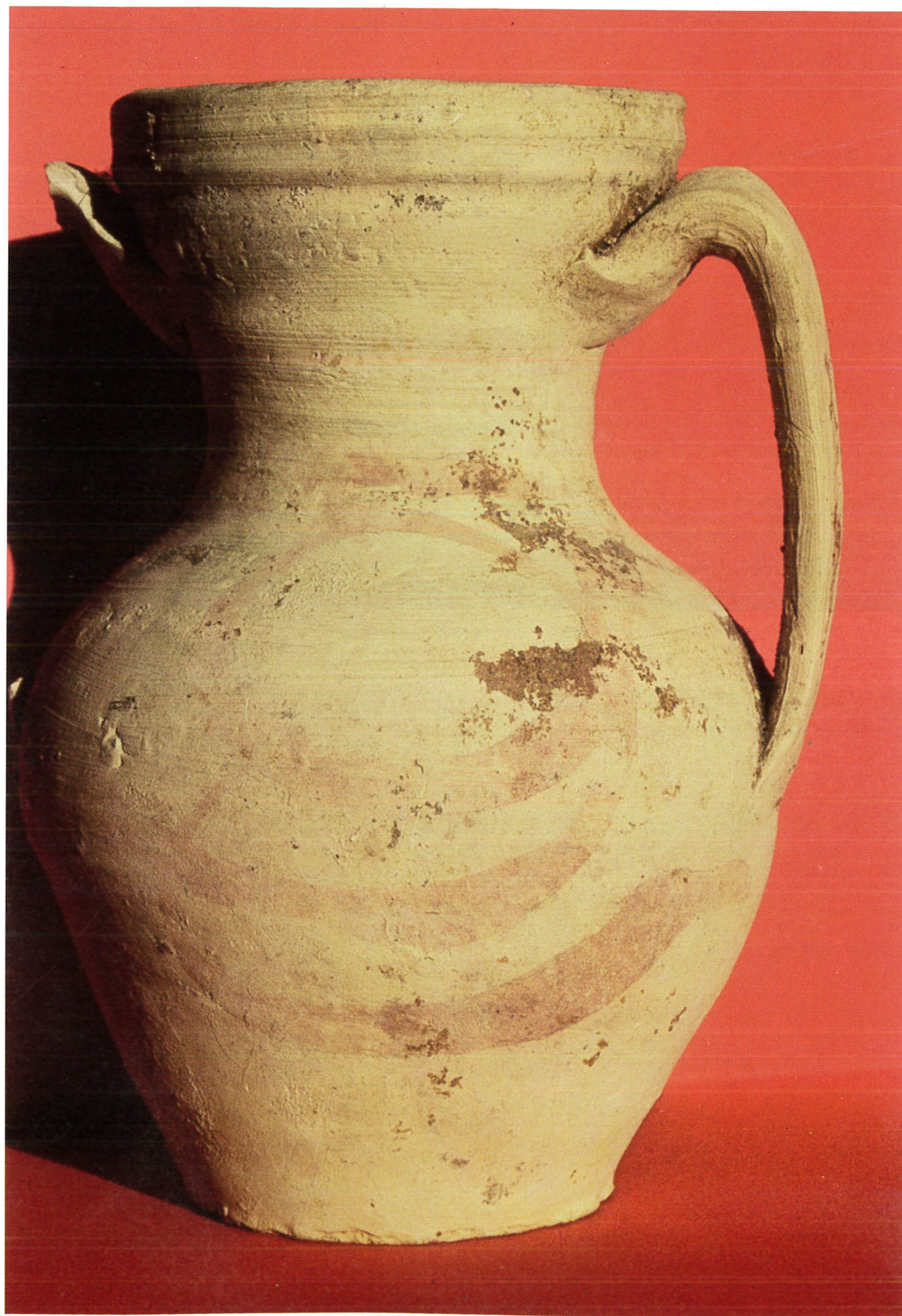
MONTEMILETTO - MONTAPERTO ORNO - INGRESSO GROTTA TUFO



MONTEMILETTO - PASTENE



MONTEMILETTO - MONTAPERTO - PARADISIELLO - CERAMICA A BANDE ROSSE



MONTEMILETTO - CENTRO STORICO



TORRE LE NOCELLE - CAMPO CERASO



TORRE LE NOCELLE - FELETTE



TORRE LE NOCELLE - FELETTE



TORRE LE NOCELLE - FELETTE



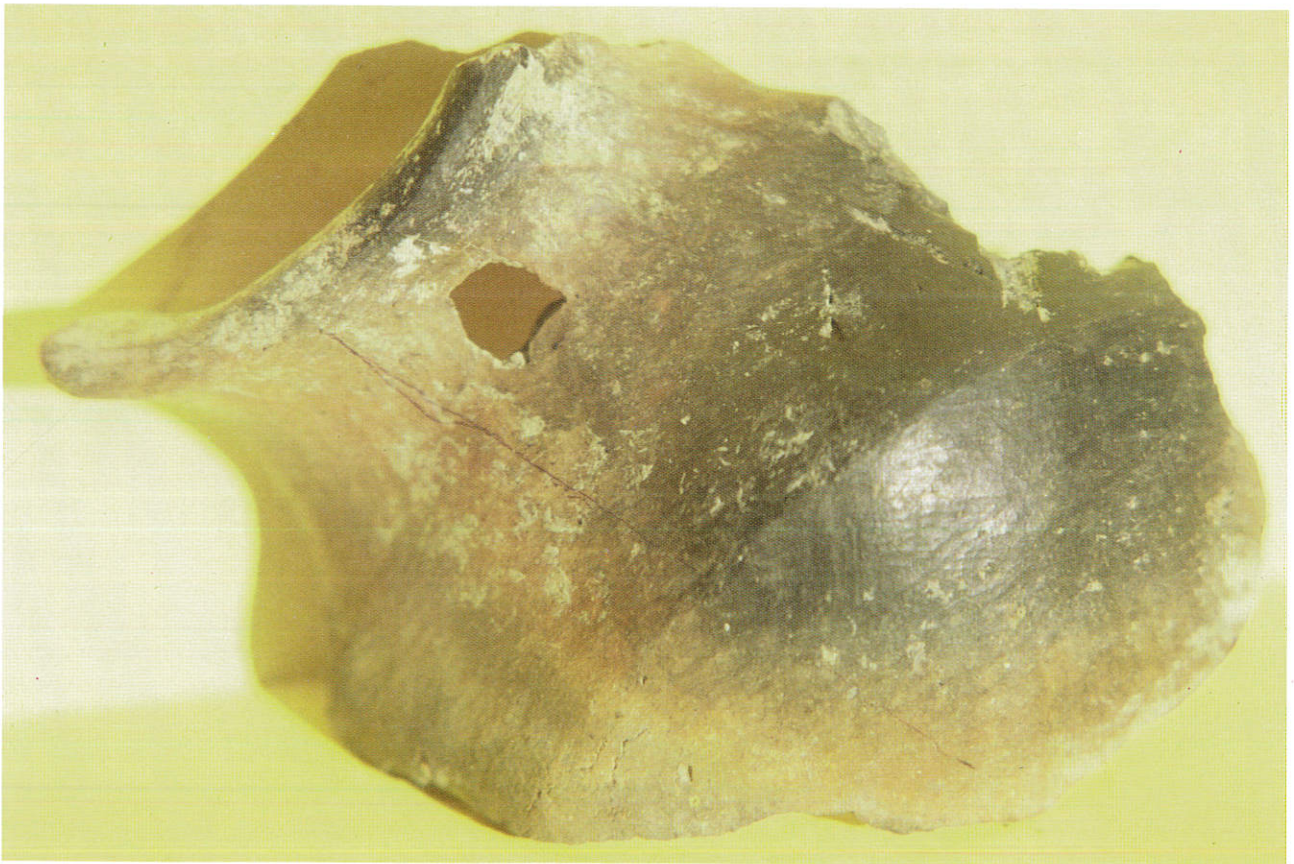
TORRE LE NOCELLE - FELETTE



MONTEFUSCO - ACQUACUPA



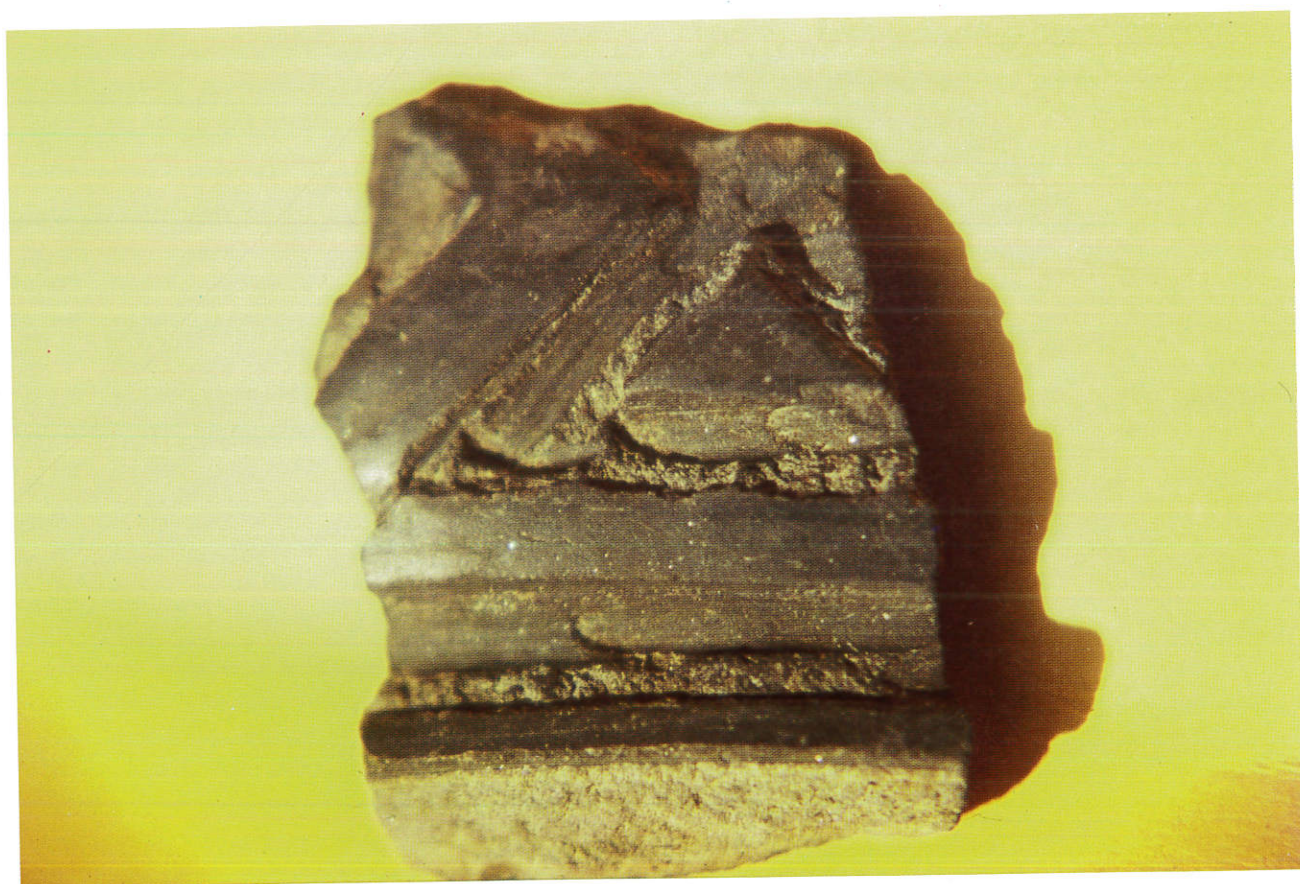
MONTEFUSCO - ACQUACUPA



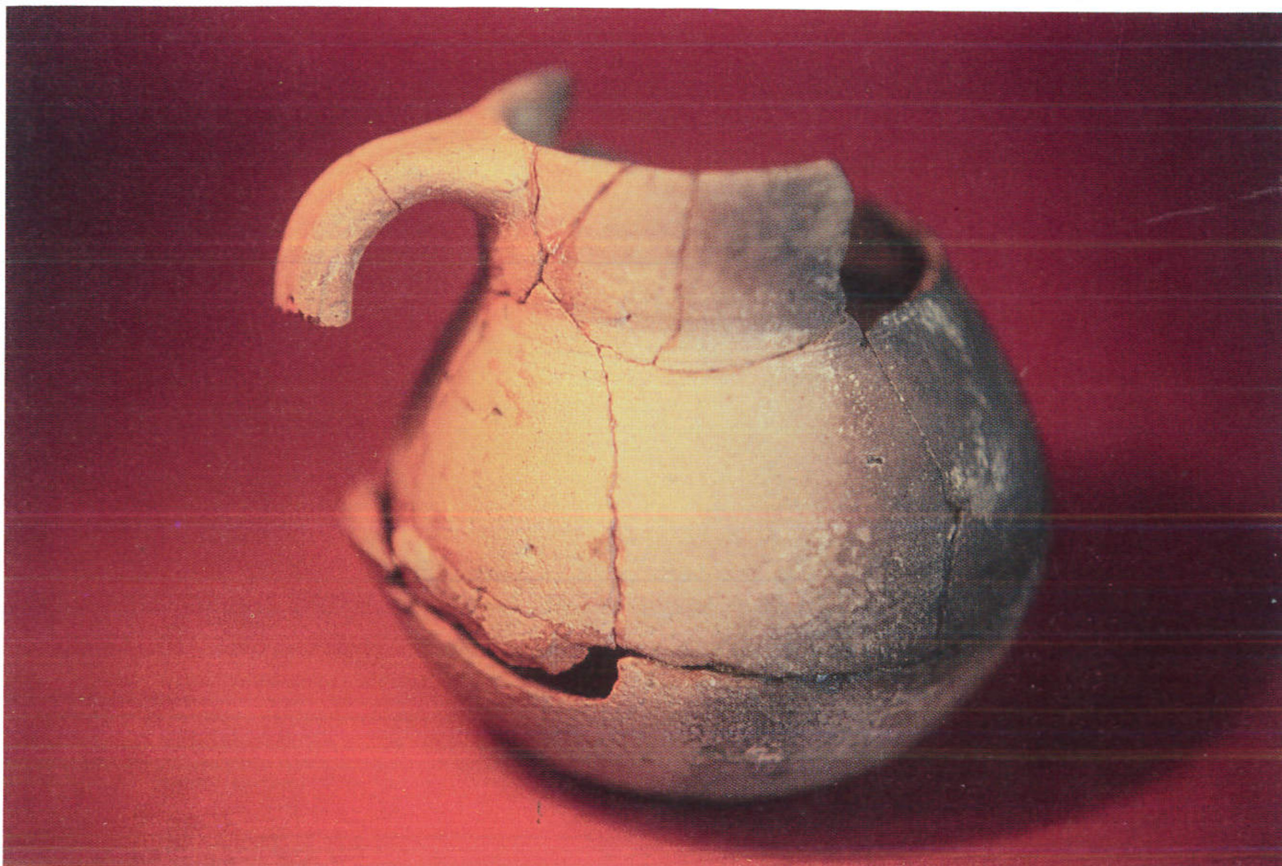
PRATOLA SERRA SAUDELLE DI SOPRA



PRATOLA SERRA SAUDELLE DI SOPRA



PRATOLA SERRA SAUDELLE DI SOPRA



SANTA PAOLINA - CENTRO STORICO



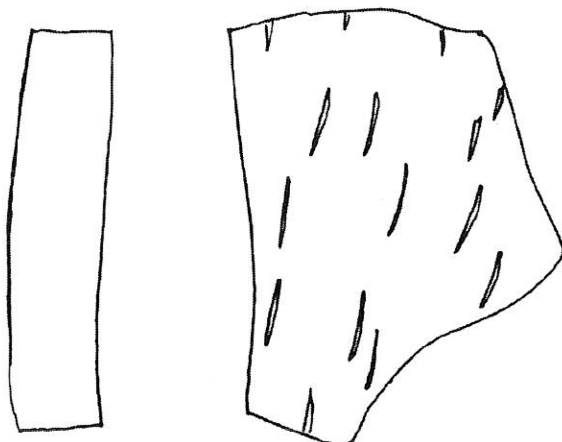
MONTEFALCIONE - TOPPOLO S. FELICE



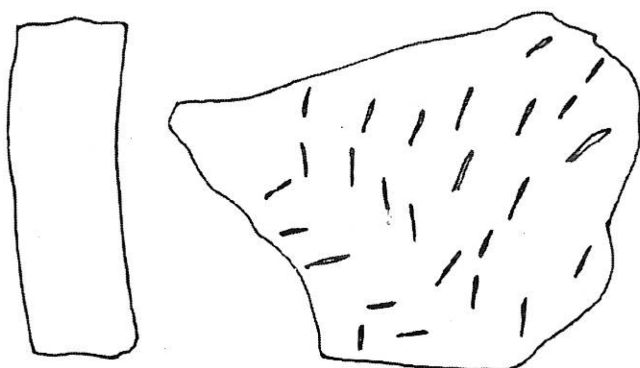
MONTEFALCIONE - PIETRACUPA



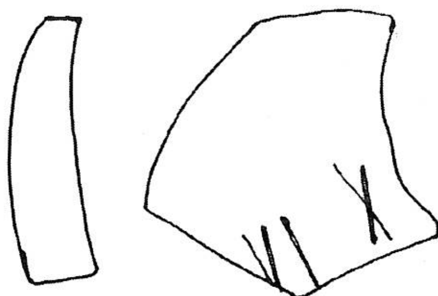
MONTEFALCIONE - PIETRACUPA



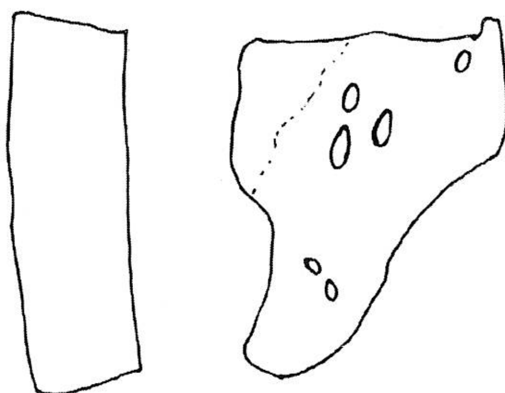
04



05

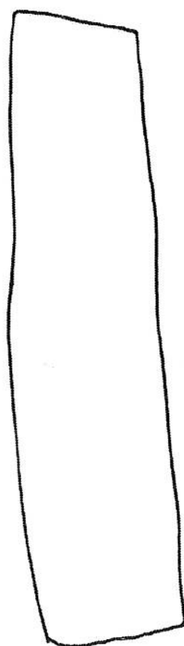
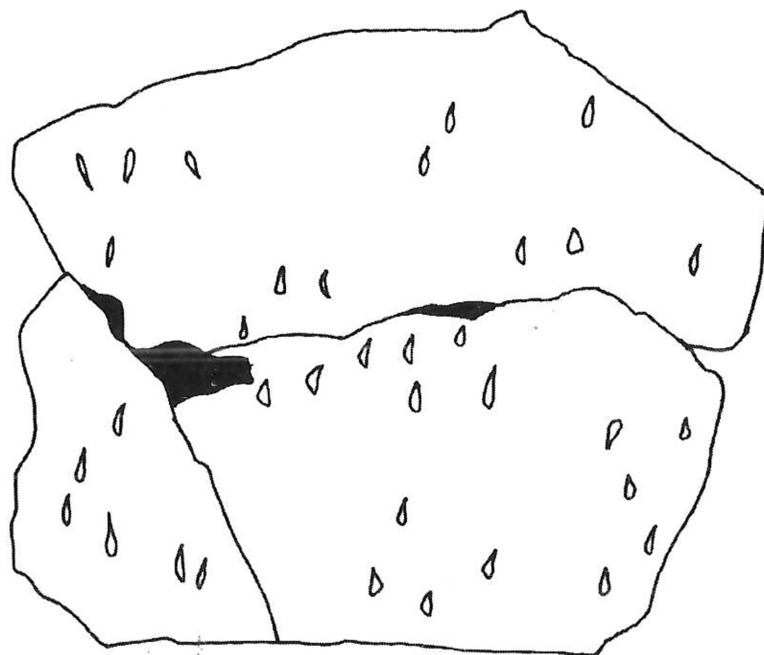


06

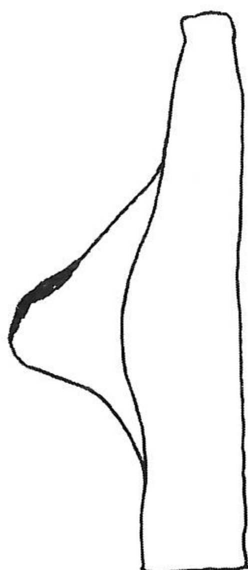
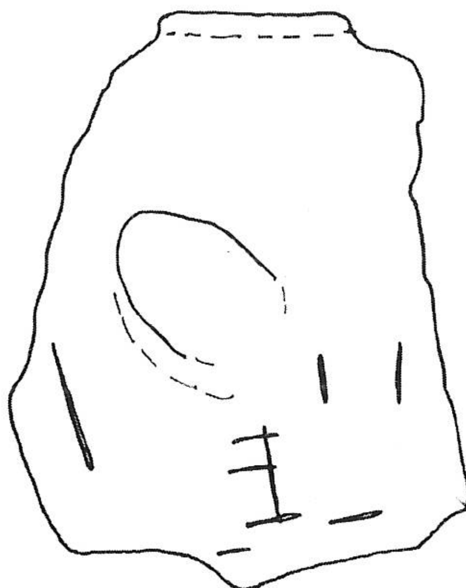


07

TAVOLA - Montemiletto - Fontana Francia

08

09

TAVOLA - Montemiletto - Fontana Francia

Comune di Torre le Nocelle

Dall'area della collina di Campo Ceraso, si segnala un solo frammento di ceramica neolitica dipinta, ad impasto depurato di colore beige chiaro, decorato esternamente con linee dipinte di colore bruno, associabile al tipo di *Masseria la Quercia*. Il frammento, presenta sulla parete esterna, una piccola presa posta nel punto di massima espansione della pancia.

Felette

L'area archeologica di Felette, si conferma come Campo Ceraso, d'importanza fondamentale per lo studio futuro della preistoria della nostra regione. A differenza del sito di Campo Ceraso, la cui frequentazione preistorica pare avvenire principalmente nella zona oggi sottoposta a vincolo da parte del Ministero, area P.I.P., a Felette l'area indagata da materiali ceramici preistorici è molto più vasta e mostra un diverso modo d'insediamento. Per ora i materiali recuperati alimentano questo tipo di considerazioni, la *ceramica impressa* si rintraccia principalmente nell'area piana che definiremo **area A**, nel grafico illustrativo. Sempre da Felette (area A) provengono due pestelli in granito, numerosi frammenti di macine sempre in granito o pietra lavica e scarti di lavorazione della selce. Lo stesso posto è stato comunque frequentato anche durante la media età del bronzo come sembrano dimostrare i frammenti di olle cordonate con le anse a linguetta. Dall'**area B,** si segnala solo ceramica del neolitico finale e riferibile alla cultura di Diana, il sito è posto ai margini del costone tufaceo a strapiombo sul fiume Calore. Nell'**area C** si concentra la ceramica eneolitica caratterizzata da elementi di tipo Laterza. Il luogo è costituito da un rilievo collinare che consentiva un maggiore controllo e difesa dell'area occupata.

Dall'area C, si sono potuti considerare anche alcuni elementi stilistici riferibili alla Media Età del Bronzo come un frammento di parete di olla cordonata con ansa a linguetta. O ancora, sempre da questo rilievo (area C), proviene la ceramica neolitica impressa di tipo Guadone e alcuni elementi ceramici affini al neolitico finale di tipo Diana, come ad esempio le anse insellate tubolari di colore nero o rosso corallino. Per quanto riguarda la produzione di ceramica eneolitica tipo Laterza sono rilevanti alcuni frammenti appartenenti a due patere, decorati esternamente e internamente con linee incise in maniera obliquo-laterale in modo da formare dei triangoli. Frammenti di tazzine ad impasto fine di colore bruno scuro e nero, spesso lucidate, decorate esternamente con motivi vari quali: linee orizzontali campite internamente con linee incise a schiena di pesce, con linee verticali oblique, con punzonature a mandorla disposte a schiena di pesce. Un'ansa con tubercolo di colore nero. Una parte di contenitore, probabilmente un fiasco, ad impasto fine e levigato, con decorazioni di particolare pregio sulla parete esterna dello stesso. Parte di questi materiali sono oggi al Museo di Taurasi.[12]
Sempre dall'area C proviene una cuspide di freccia in selce bianca.

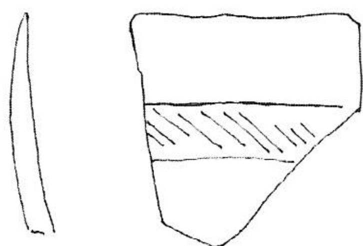
12 a cura di Pierfrancesco Talamo – *Taurasi – un nuovo aspetto dell'Eneolitico in Campania* - Ministero per i beni e le Attività Culturali - Comune di Taurasi – Salerno, maggio 2004.

Schede delle tavole illustrate

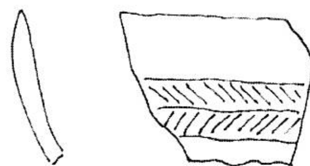
Si tratta di materiale ceramico preistorico proveniente dall'area **C** di Felette e riconducibile all'Eneolitico di tipo Laterza.

01- frammento di ceramica preistorica, impasto fine di colore nero, decorata esternamente con due linee orizzontali incise e campite con linee incise obliquo verticali.
02- Frammento di ceramica preistorica, impasto fine di colore nero, decorata esternamente con tre linee orizzontali incise, all'interno due fasce di linee obliquo-verticali (spina di pesce).
03- Frammento di ceramica preistorica, impasto fine di colore grigio, decorata esternamente con due linee orizzontali incise e all'interno linee obliquo verticali. Si nota nella parte inferiore una fascia simile.
04- Frammento di ceramica preistorica, impasto semifine di colore nero, decorata esternamente con linee incise obliquo verticali. Il bordo mostra sulla parte alta un arrotondamento ondulato come nelle patere.
05- Frammento di ceramica preistorica, impasto fine di colore nero, decorata esternamente con due linee orizzontali incise e campite con punzonature a forma di spina di pesce.
06- Frammento di ceramica preistorica, impasto fine di colore nero, decorata esternamente con tre linee orizzontali incise, al di sotto della linea più inferiore, sono presenti piccole punzonature a mandorla.
07- Frammento di ceramica preistorica, impasto fine di colore nero, con orlo assottigliato, lisciata e lucidata, decorata esternamente con due fasce orizzontali incise e campite con linee sempre incise a spina di pesce.

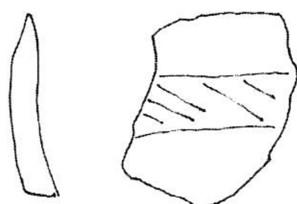
01



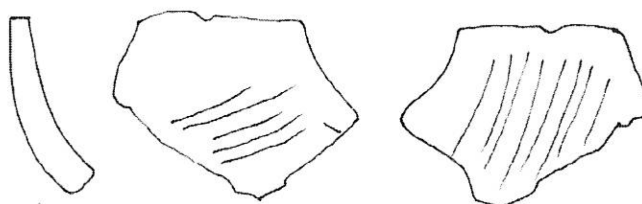
02



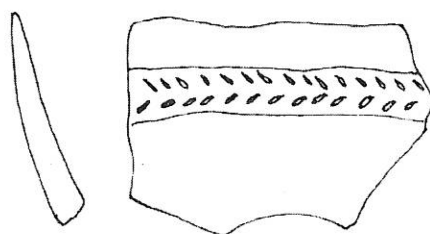
03



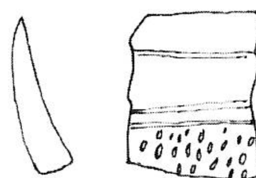
04

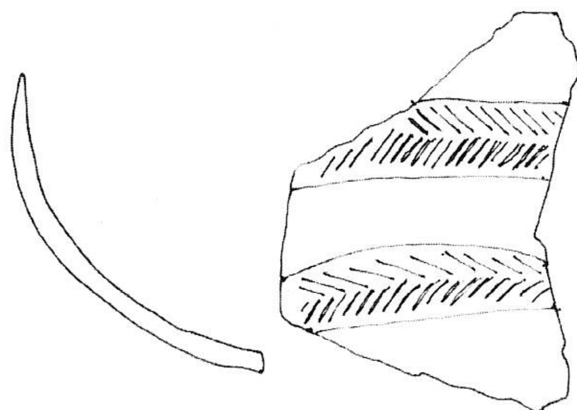


05



06





07

TAVOLA - Torre Le Nocelle - Felette

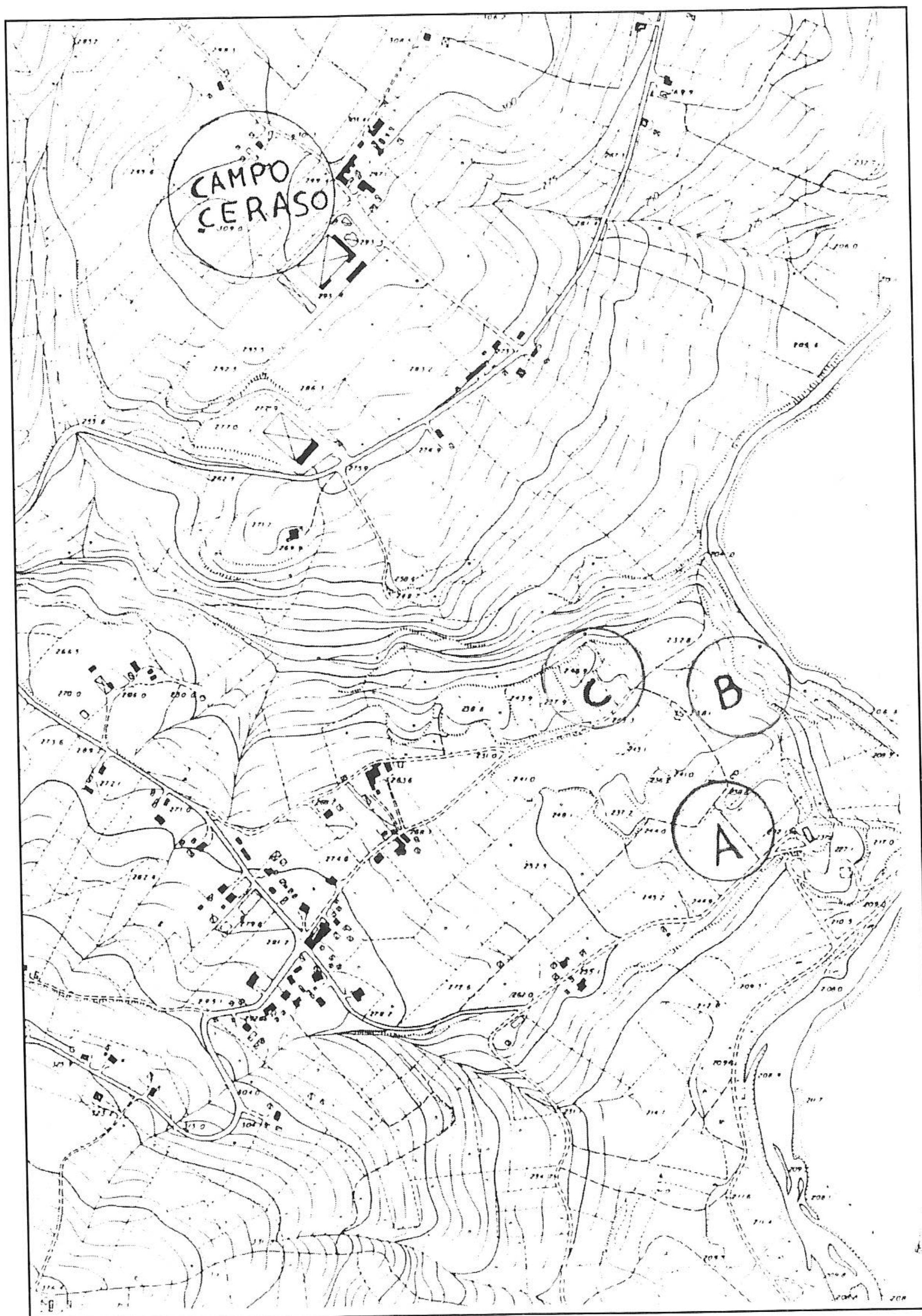


TAVOLA - Torre Le Nocelle - Felette

Comune di Montefusco

Acquacupa

Sono da segnalare alcuni frammenti di *ceramica impressa*, riferibili ad un neolitico arcaico, del tipo Guadone. Questi pochi altri reperti, si aggiungono ad altri recuperi precedenti e già pubblicati.[13] I frammenti inclusi nella tavola, sono così descrivibili:

-frammento n° 01, impasto semi-grezzo con inclusi piccoli e medi calcari, la superficie esterna è di colore bruno scuro e decorato con impressioni a crudo eseguite a C, la superficie interna è lisciata e di colore beige chiaro.

-frammento n° 02, impasto grezzo con inclusi piccoli e medi calcari, le superfici sono di colore beige chiaro, esternamente è decorato con impressioni a C.

-frammento n° 03, impasto grezzo, le superfici sono di colore beige chiaro, esternamente decorato con piccole tacche parallele.

-frammento n° 04, impasto semi-grezzo, le superfici sono levigate e di colore bruno scuro, esternamente è decorato con piccole impressioni a C.

Da questo sito proviene anche un lisciatoio perfettamente integro, realizzato in calcare di colore beige.

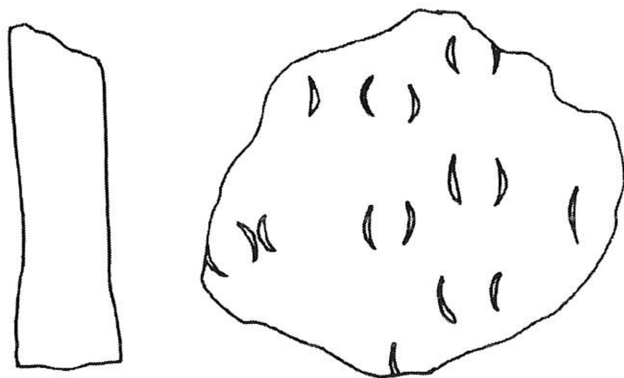
Comune di Pratola Serra

Saudelle di Sopra

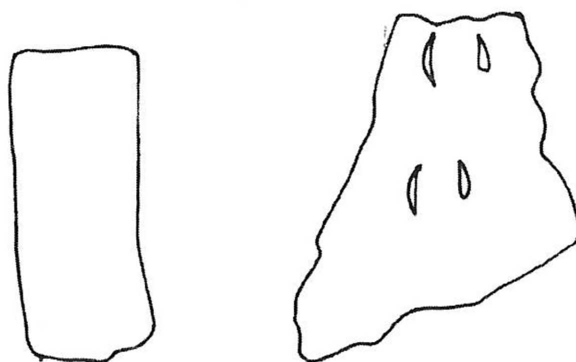
Tra i nuovi frammenti di ceramica preistorica rinvenuti a Saudelle di Sopra, alcuni di questi mostrano forti affinità stilistiche con la produzione dell'antica età del bronzo di Palma Campania, mentre altri sono sicuramente riferibili alla Media età del bronzo. In ogni caso, dopo la brusca interruzione dell'attività della capanna del villaggio di Pioppi, causata dai fenomeni eruttivi del Vesuvio[14], sembra che il sito di Saudelle risponda pienamente all'esigenza di appropriazione del territorio, confermando la necessità di controllo di questo sbocco naturale, nella valle del fiume Sabato. Il materiale ceramico proviene sempre dalla rottura dei suoli preistorici avvenuta a seguito di profonde arature. Si distingue una produzione ceramica più grezza, nella realizzazione dei grossi contenitori, in genere olle con orlo a labbro estroflesso. Molti frammenti di pance sono decorati esternamente con cordoni plastici impressi con ditate.

Le tazze sono state realizzate con impasti più fini, spesso di colore nero di tipo buccheroide e sono lisciate e lucidate su entrambe le superfici. Un nuovo frammento, conserva ancora una parte di una decorazione *excisa,* caratteristica di questo momento avanzato della media età del bronzo. Interessante un esempio di tazzina in miniatura decorata sulla superficie esterna con triangoli racchiusi tra due linee orizzontali, che riflette le classiche decorazioni excise.[15]

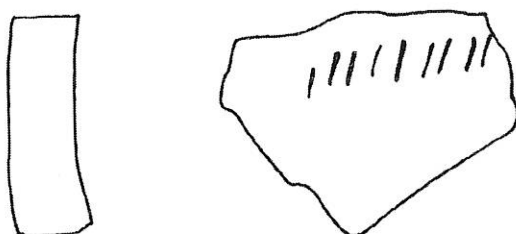
13 S. D'Anna,*Terre tra i fiumi Sabato e Calore*, pag. 89-90, Stampa Incisivo Salerno,1999.
14 P. Talamo, in *S.Giovanni di Pratola Serra*, di P.Peduto..
15 S. D'Anna, *Montaperto*, Archeoclub d'Italia – sede locale di Montemiletto- 2004 – tip. Gepal.



01



02



03



04

TAVOLA - Montefusco - Acquacupa

Comune di Montefalcione

Un manufatto in pietra di forma troncoconica, un probabile torchio per l'olio, proveniente da una villa di età romana posta in località contrada Croce è ora riposizionato a poca distanza dal cimitero di Montefalcione.
Un altro torchio sempre in pietra locale, del tutto simile al reperto segnalato in Contrada Croce è sistemato in uno spiazzo presente nell'abitato di S. Fele.
A brevissima distanza da S. Fele, in località Toppolo S. Felice, nell'aia compresa nel borgo, è collocata una stele di età romana. La stessa è realizzata in pietra locale e misura circa un metro e 22 cm di altezza ed è spessa almeno 50 cm. Sul prospetto frontale si riconosce un riquadro, mentre sui due laterali sono incisi a rilievo due simboli, il primo è probabilmente una patera, mentre il secondo è un'anfora con manico.
L'abitato di Toppolo S. Felice, deve necessariamente coincidere con la località *S. Felicita*, luogo di rinvenimento dell'epigrafe N° 1088 del C.I.L.[16], anche se credo poco probabile che si tratti dello stesso reperto, poiché l'elevato stato di usura del prospetto frontale, non è giustificato dal breve periodo di tempo intercorso tra la segnalazione del Momsen ad oggi. Mentre è molto verosimile ipotizzare la presenza sul posto di una villa rustica di età romana.
Un'altra struttura di età romana è localizzata in località Boschetto, nei pressi di S. Fele, dove a causa della forte erosione del terreno di copertura, si sono visibili i resti di grossi dolia.
A poca distanza dal centro storico di Montefalcione, in località Pietracupa, rilevanti pezzi di intonaco di capanni e numerosi frammenti di ceramica preistorica di tipo *Palma Campania*[17], attestano la presenza di un nuovo e inedito sito per quanto concerne l'antica età del bronzo.
Lo stesso sito, viene occupato nuovamente durante la media età del bronzo, come dimostrano i pochi ma significativi frammenti di ceramica ad impasto, riferibili ad una fase matura della cultura *appennica*. Uno in particolare, realizzato ad impasto di colore nero con le superfici molto ben levigate, presenta sulla parete esterna del contenitore la classica decorazione *excisa*, ottenuta con la tecnica dell'intaglio nell'argilla ancora cruda.
Sul pianoro viene probabilmente anche impiantata una villa in età romana e il declino collinare sottostante, utilizzato come necropoli.
Questo luogo importantissimo per il controllo di tutta l'area circostante, domina il varco naturale che si apre nei pressi dello stabilimento della FMA di Pianodardine, delineato lateralmente dalle dorsali naturali di Serra di Pratola e Candida da una parte e dal territorio di Montefalcione dall'altra.

---

16 Paolo Peduto, a cura di, S. Giovanni di Pratola Serra, Archeologia e storia nel duacato di Benevento, pag.60.Pietro La Veglia Editore.
17 Clode Albore Livadie, Atti del Circolo Culturale B.G. Duns Scoto di Roccarainola, dicembre 1985.

Bibliografia

Clode Albore Livadie, G. Gangemi, *Nuovi dati sul neolitico in Campania*, in AA.VV. Atti della XXVI riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, 7-10-novembre, 1985, pag.289.

Clode Albore Livadie, Atti del Circolo Culturale B.G. Duns Scoto di Roccarainola, dicembre 1985.

A. Cazzella – Maurizio Moscoloni, *Popoli e Civiltà dell'Italia Antica*, Volume XI- .

S. D'Anna, *Terre tra i fiumi Sabato e Calore,* Tipolitografia Incisivo, Salerno, 1999.

S. D'Anna, *Montaperto* –Archeoclub d'Italia sede locale -Tipografia - Gepal –2004.
G. Gangemi, *Insediamenti e Necropoli a Carife e nella " Baronia" dalla Preistoria ai Sanniti*, Mostra Archeologica a cura dell'Amministrazione provinciale di Avellino, 1992.

Paolo Peduto, a cura di, S. Giovanni di Pratola Serra, Archeologia e storia nel ducato di Benevento, pag.60. Pietro La Veglia Editore 1992.

Pierfrancesco Talamo, in *S. Giovanni di Pratola Serra*, tip. a cura di P. Peduto 1992.

Pierfrancesco Talamo a cura di – *Taurasi – un nuovo aspetto dell'Eneolitico in Campania* - Ministero per i beni e le Attività Culturali - Comune di Taurasi – Salerno, maggio 2004.

